

SOTTOSISTEMA GII-Colline del Po



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: pendii a profilo ondulato, crinali arrotondati

Fascia altimetrica: 150-600 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 600 metri

Pendenze: 30%-80%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario: composito

Copertura forestale: cedui adulti/maturi

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 40-89

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: sostanziale cambiamento degli ordinamenti colturali (monocoltura)

Effetti della dinamica del paesaggio: ampliamento dei corridoi ecologici

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Ambito geografico assai disforme per tipologie morfologiche collinari dai caratteri propri, rispetto agli elementi che identificano la Collina di Torino.

Nelle Colline del Po, il capriccio tettonico e il modellamento erosivo che ne è seguito, hanno determinato una più articolata distribuzione delle forme e dei profili collinari, nel loro estendersi verso Est: dalla Valle del Rio Maggiore (Rivalba) fino al loro esaurirsi con la Val Cerrina a Pontestura, sul Po.

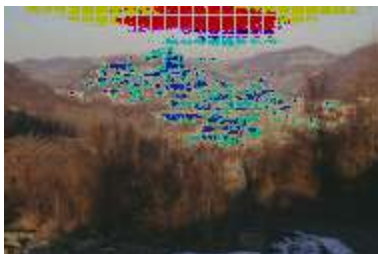
A questi lineamenti orografici, si sovrappongono caratteri pedologici sovente non idonei alla coltivazione, dove i fondali marini emersi nel sollevamento tettonico si presentano duri e compatti; ciò ha contribuito a complicare in passato l'approccio dell'uomo, nella fase più acuta della ricerca di terra da coltivare ('800), posto di fronte a presenze litoidi (conglomerati) o a infide e sparpagliate argille, del più profondo fondale marino di un tempo (Verrua Savoia).

Ne è generato un frazionamento ed una dispersione accentuata delle terre coltivabili, sovente ricavate in siti scomodi, poco assolti e di non facile accesso, mentre cadenzate ed isolate gibbosità ("Brich"), talora allineate, totalmente boscate (Mte.Crea) rispetto alle estensioni contigue, tra gli elementi più caratteristici del Sottosistema, sono una manifestazione appariscente di terre incoltivabili.

L'inconsueta presenza di litotipi caotici a Coniolo (Flysh), appetiti dall'industria cementifera, richiamano sembianze di ambienti più tipicamente appenninici, dove questi depositi sono in larghi tratti prevalenti.

In questo Sottosistema di Paesaggio, con il progressivo abbandono dell'attività agraria, prende significato ed importanza la tutela del manto forestale specie dove, per continuità e per tipologie arboree presenti, assume caratteri di pregio anche paesaggistico (Bosco del Vaj, Sacromonte di Crea); altrove, nell'attuale fase di transizione, l'impoverito e monotono ceduo di latifoglie, in fase di espansione su terre abbandonate dal coltivo, testimonia intanto la straordinaria rivincita della vegetazione che progressivamente si impone con la complicità della solitudine di questi luoghi e del loro abbandono.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA GII

Sovraunità: GII 9 Ambienti forestali. Copertura uniforme a bosco, prevalentemente ceduo, su consistenti acclività stondate, con predominanza di robinia, rovere e castagno; secondariamente coltivi sulle pendici migliori. Parte della Sovraunità (Ponzano, Ottiglio) evoca richiami tosco-umbro marchigiani, per l'impiego di blocchi giallastri d'arenaria nelle costruzioni tipiche dei luoghi ("Pietra da Cantoni").	
Sovraunità: GII 4 Ambienti agrari e forestali Rispetto alle Sovraunità della Collina di Torino, questa Sovraunità evidenzia proprie fisionomie e identità per un più vario orientamento e distribuzione di unitarie emergenze. Vi concorrono significative figure morfologiche tra le quali: le valli del Rio Maggiore, l'interposto rilievo del Vai e il ventaglio di displuviali che guardano Casalborgone e concludono a Sud-Est la Sovraunità.	
Sovraunità: GII 5 Ambienti agrari. "Terre bianche", nella dizione locale, cioè depositi marini marnosi, ora terre di collina, utilizzate prevalentemente a grano e mais prevalenti su stoncati rilievi in graduale discesa a mezzogiorno; il soppiantato vigneto resiste ancora nelle aree meglio esposte (Albugnano, Pino d'Asti). Anche boscosità accentuata su più dure litologie (Aramengo).	